



Vaticano, 28 gennaio 2020

Eminenza/Eccellenza Reverendissima,

Concludendo l'Angelus del 6 settembre 2015, Papa Francesco ha fatto appello a parrocchie, comunità religiose, monasteri e santuari di tutta l'Europa affinché, esprimendo il Vangelo in modo concreto, accogliessero ciascuno almeno una famiglia di rifugiati.

Nella stessa occasione il Santo Padre ha anche sollecitato il sostegno di tutti i Vescovi del continente: «Rivolgo ai miei fratelli vescovi d'Europa, veri pastori, che nelle loro diocesi sostengano il mio appello, ricordando che la Misericordia è il secondo nome dell'Amore: "Ciò che hai fatto per il più piccolo dei miei fratelli, lo hai fatto per me" (cfr. Mt 25, 46)».

Dopo il suo viaggio nell'aprile del 2016 a Lesbo, consapevole della situazione di drammatico sovraffollamento e di sofferenza nella quale si trovano oltre 20.000 profughi in quell'isola e molte altre migliaia nei diversi hot spot della Grecia, il Papa non ha mai mancato di adoperarsi in loro aiuto, cercando di aprire dei corridoi umanitari per il loro trasferimento, in piena dignità, in altri paesi europei. Della ininterrotta sollecitudine del Santo Padre sono espressione le numerose missioni compiute sulle isole dell'Egeo dal Cardinale Krajewski e dal Cardinale Hollerich.

Così, dopo il primo gruppo di 21 profughi condotti in Italia dal Santo Padre nel suo viaggio di ritorno da Lesbo, accolti dalla Santa Sede, altre famiglie hanno potuto in questi anni lasciare l'isola per realizzare, dopo tanta attesa e sofferenze, un felice inserimento nella società europea, ai cui margini avevano già sopravvissuto per lungo tempo. È questo il caso di due famiglie accolte nel novembre 2019 dall'arcidiocesi di Lussemburgo e di altri 33 rifugiati, cui altri 10 si aggiungeranno entro il gennaio 2020, a Roma, la cui accoglienza è presa in carico dalla Elemosineria Apostolica e dalla Comunità di Sant'Egidio, che hanno concordato con le autorità greche le modalità giuridico-amministrative del loro trasferimento.

Si è dunque aperta una via che potrebbe ridare speranza a circa 20.000 adulti e a oltre 1100 minori non accompagnati che sono rimasti bloccati senza limiti di tempo in campi temporanei e in strutture precarie, già dentro l'Europa ma fuori la società europea. Questa via, incoraggiata dalle

parole del Santo Padre, diventa per tutta la Chiesa, oltre che un dovere cristiano, un invito accorato a suscitare energie nuove ed evangeliche di accoglienza in ciascuno dei Paesi membri

dell'Unione Europea, nei quali le rispettive Conferenze Episcopali dovrebbero, in collaborazione con i singoli governi, concordare un progetto di corridoio umanitario da Lesbo e dagli altri campi di prima accoglienza della Grecia.

Le esperienze già avviate in alcuni paesi hanno dimostrato che le possibilità della buona accoglienza sono superiori a quanto si sperasse: ed infatti molti minori sono stati accolti nelle famiglie, mentre gli adulti e le famiglie sono stati ben accolti dalle comunità religiose, dalle parrocchie e dalle famiglie resesi disponibili.

Vorremmo concludere questo appello ancora con le parole di Papa Francesco, pronunciate nell'incontro del 19 dicembre scorso con i rifugiati arrivati da Lesbo attraverso i corridoi umanitari: "Come possiamo non ascoltare il grido disperato di tanti fratelli e sorelle? ... Come possiamo 'passare oltre', come il sacerdote e il levita della parabola del Buon Samaritano, facendoci così responsabili della loro morte? La nostra ignavia è peccato! ... Bisogna soccorrere e salvare, perché siamo tutti responsabili della vita del nostro prossimo, e il Signore ce ne chiederà conto al momento del giudizio".

Anche noi – insieme al Santo Padre – ringraziamo il Signore “per tutti coloro che hanno deciso di non rimanere indifferenti” e con coraggio apriranno una nuova strada per ridare dignità e futuro a tanti nostri fratelli e sorelle.

*Card. Konrad Krajewski* + *Jean-Claude Hollerich SJ*

S.Em. Konrad Card. Krajewski  
*Elemosiniere di Sua Santità*

S.Em. Jean-Claude Card. Hollerich SJ  
*Arcivescovo di Lussemburgo  
Presidente della Commissione degli  
Episcopati dell'Unione Europea  
(COMECE)*

*Michael Card Czerny SJ*

S.Em. Michael F. Card. Czerny SJ  
*Sotto-Segretario del Dicastero per il  
Servizio dello Sviluppo Umano Integrale*

(In allegato le indicazioni per attuare un progetto di accoglienza di profughi dalla Grecia)

## **Indicazioni per la procedura di trasferimento di richiedenti asilo e rifugiati dalla Grecia in un paese europeo.**

Il progetto trova la sua base giuridica principale nell'art.17 degli accordi di Dublino (il Regolamento Dublino III n.604/2013), il quale prevede che uno Stato membro che non ha l'obbligo di esaminare una domanda di asilo può tuttavia offrirsi di farlo notificando questa sua disponibilità allo Stato membro competente (nel nostro caso la Grecia).

Il Regolamento Dublino III prevede in linea generale che i rifugiati non possano pretendere di risiedere in un Paese membro diverso da quello che ha riconosciuto loro la protezione internazionale, ma non impedisce agli Stati membri diversi da quello della protezione internazionale, di accordare loro ugualmente, per libera concessione, il permesso di risiedere sul proprio territorio.

1. Le Conferenze Episcopali invitano le diocesi ad offrire la loro disponibilità ad accogliere famiglie o singoli profughi specificando il numero in base alle proprie disponibilità e risorse.
2. Ciascuna Conferenza Episcopale sollecita il proprio Governo, sulla base giuridica dell'art.17 del regolamento Dublino III, affinché per il tramite degli organismi a ciò competenti, in genere sono i Ministeri dell'Interno, offra alla Grecia l'assunzione volontaria della responsabilità riguardo all'esame della domanda di asilo (o, in taluni casi, riguardo alla prosecuzione della protezione dei rifugiati già riconosciuti) a beneficio di un numero determinato di profughi stabilito in base alla disponibilità espressa dalle singole diocesi.
3. A fronte di questa azione del Governo, la Conferenza Episcopale si impegna ad assicurare ai profughi che ne saranno beneficiari ospitalità e sostegno all'inserimento sociale per un determinato periodo di tempo, al termine del quale si presume che i beneficiari possano avere acquisito un'autonomia completa o almeno parziale.
4. La Comunità di Sant'Egidio provvede all'identificazione dei profughi potenziali beneficiari del progetto, concordando poi con ciascuna Conferenza Episcopale interessata i nominativi dei beneficiari da ospitare, sulla base della loro condizione di vulnerabilità e rispettando per quanto possibile le richieste ed aspettative delle singole diocesi. Ciascuna Conferenza Episcopale, prima di iniziare l'accoglienza, attraverso un proprio referente, stabilisce con la Comunità di Sant'Egidio le modalità, anche in relazione alle specifiche necessità delle persone da ospitare, concordando la data di inizio dell'accoglienza.

5. Una volta realizzati gli accordi e fatte le verifiche di cui al punto precedente, le Conferenze Episcopali trasmettono i nominativi dei beneficiari alle autorità nazionali responsabili per l'attuazione del Regolamento Dublino III ai fini del loro trasferimento e dell'accoglienza.
6. L'autorità nazionale competente del paese ospitante può così comunicare all'autorità greca responsabile per l'attuazione del regolamento Dublino III i nomi dei beneficiari del progetto di cui intende assumersi volontariamente la responsabilità. I trasferimenti dalla Grecia avverranno per piccoli gruppi di beneficiari o per singoli casi in accordo con gli organismi istituzionali dei paesi coinvolti e le Conferenze Episcopali.
7. Nel caso in cui i beneficiari siano richiedenti asilo, la Grecia si è resa disponibile ad assumere i costi del trasferimento. L'assunzione dei costi del trasferimento dovrà invece essere assunta dalle diverse Conferenze Episcopali per coloro che abbiano già ricevuto dalla Grecia la qualifica della protezione internazionale. Questo ultimo caso riguarderà un numero residuale di persone individuate sulla base di particolari necessità quali, ad esempio, quella di realizzare una riunificazione con parenti, evitare di scindere gruppi familiari, o particolari necessità di cura.

Per tutte le informazioni e le comunicazioni riguardanti il progetto si può contattare la Comunità di Sant'Egidio che svolge questa attività con l'Elemosineria Apostolica all'indirizzo mail: [info@santegidio.org](mailto:info@santegidio.org) (all'attenzione di Daniela Pompei, Responsabile della Comunità di Sant'Egidio per immigrati, rifugiati e rom).